

IL CASO

## Vaticano, il corvo colpisce ancora lettere contro Bertone e Gaenswein

Secondo la nuova indiscrezione, c'è uno scambio di documenti e un patto segreto tra il numero due della Santa Sede e il segretario particolare di Ratzinger. Repubblica è in possesso di tre documenti riservati. Sul quotidiano, il testo integrale di una lettera inviata dal cardinale Burke al segretario di Stato

di MARCO ANSALDO

MILANO - **"Cacciate i veri responsabili dal Vaticano.** Ancora una volta a pagare è il solito capro espiatorio. Quale migliore vittima del maggiordomo del Santo Padre. La verità va ricercata nel potere centrale". Il corvo vola ancora in Vaticano. Volteggia, osserva e colpisce, mentre Benedetto XVI si trova in visita ufficiale per tre giorni a Milano cercando qualche momento di serenità dai veleni che lo assediano. Il corvo sforna a sorpresa nuovi documenti. Tre, per la precisione, di cui *Repubblica* è in possesso e che oggi presenta. Ma, avverte subito la fonte, di carte come queste ne abbiamo "centinaia". Lo scrive in una lettera - che prelude ai tre documenti - battuta sul computer. Dimostrando, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che il maggiordomo del Papa accusato di essere il postino delle missive fuoriuscite in passato dalla Santa Sede, "il capro espiatorio" come lo definisce la lettera, non è per niente il solo. Perché il corvo, in realtà, è ancora attivo. "La verità - denuncia - va ricercata nel potere centrale". E spiega: "Ovverossia, nell'archivio privato di mons. Georg Gaenswein segretario particolare del Santo Padre, dal quale fuoriescono di continuo innumerevoli documenti riservati a favore del Segretario di Stato Cardinale Tarcisio Bertone".

**Un'accusa forte**, che la fonte fa propria, al segretario particolare di Benedetto XVI, uomo in cui il Papa ripone invece la massima fiducia, e che da molti anni rappresenta la persona cui affidarsi per le questioni non solo di carattere personale, ma anche spirituali e politiche. Negli ultimi anni, infatti, monsignor Gaenswein ha accresciuto notevolmente la sua influenza all'interno dell'Appartamento, maturando un ruolo di certo del tutto informale, eppure tangibile e chiaro a tutti, di consigliere di Joseph Ratzinger, del quale è anche connazionale. Aggiunge il corvo nella sua missiva preliminare alle tre carte: "Non sempre le cose vanno per il verso giusto e tra Mons. Georg ed il Cardinale ci sono passaggi incontrollati di documenti ed atti riservatissimi". Come a dire: i documenti e gli atti interni che transitano dall'Appartamento papale all'ufficio del Segretario di Stato, e viceversa, talvolta prendono anche altre strade. E il loro controllo si perde.

**Il corvo** presenta così "tre delle centinaia di documenti in nostro possesso". La prima è una "lettera riservatissima" indirizzata a Bertone dal cardinale prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica, e che riguarda quella che bolla come "la vergognosa vicenda dei neocatecumenali, sulla quale vi è un lungo appunto scritto a mano dallo stesso Benedetto XVI". Le altre sono due lettere con la firma, in apparenza, di monsignor Gaenswein. E che riguardano, vi si dice, "alcune incresciose, nonché vergognose vicende all'interno del Vaticano". I due scritti portano in alto lo stemma della Santa Sede con l'intestazione "Città del Vaticano". E in calce la firma estesa, a mano, di "don Georg Gaenswein". Sotto, la dicitura stampata "Segretario Particolare di Sua Santità Benedetto XVI". Una delle due è datata 19 febbraio 2009. Il testo delle lettere è stato ommesso. Spiega il corvo: "Non pubblichiamo in modo integrale per non offendere la Persona del Santo Padre, già molto provata dai suoi inetti collaboratori".

**E avverte:** "Per correttezza ci riserviamo di pubblicare i testi integrali nel caso ci si ostini a nascondere la verità dei fatti". Conclude poi: "Cacciate dal Vaticano i veri responsabili di questo scandalo: Mons. Gaenswein ed il Card. Bertone". Accuse durissime, non provate, e qui non circostanziate.

**La lettera** invece indirizzata a Bertone, presso la Segreteria di Stato, porta la firma del cardinale Leo Raymond Burke. È datata 14 gennaio 2012 e risulta pervenuta, come si evince dal timbro, il 16 gennaio. Nel testo il numero uno del Supremo Tribunale della Santa Sede scrive di aver trovato sulla sua scrivania un invito a una celebrazione del Papa prevista sei giorni più tardi, "in occasione dell'approvazione della liturgia del Cammino Neocatecumenale". L'alto prelato appare molto turbato in proposito, arrabbiato. "Non posso - si legge - come Cardinale e membro della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, non esprimere a Vostra Eminenza la meraviglia che l'invito mi ha causato. Non ricordo di aver sentito di una consultazione a riguardo dell'approvazione di una liturgia propria di questo movimento ecclesiale. Ho ricevuto, negli ultimi giorni, da varie persone, anche da uno stimato Vescovo statunitense, espressioni di preoccupazione riguardo ad una tale approvazione papale, della quale essi avevano già saputo. Tale notizia era per me una pura diceria o speculazione. Adesso ho scoperto che essi avevano ragione". Termina così il cardinale Burke la sua lettera a Bertone: "Come fedele conoscitore dell'insegnamento del Santo Padre sulla riforma liturgica che è fondamentale per la nuova evangelizzazione, ritengo che l'approvazione di tali innovazioni liturgiche, anche dopo la correzione delle medesime da parte del Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti, non sembra coerente con il magistero liturgico del Papa".

**L'argomento** è di primaria importanza per gli addetti ai lavori. Proprio all'inizio di quest'anno infatti la Santa Sede aveva approvato, dopo 15 anni di studio da parte della Congregazione per il Culto, la liturgia proposta dal Cammino neocatecumenale. Organismo nato in Spagna verso la metà degli anni Sessanta su iniziativa del pittore Kiko Arguello, il movimento ha l'obiettivo di formare i suoi membri nel cattolicesimo e la riscoperta del battesimo. Il loro modo di celebrare è stato oggetto di diverse discussioni. I neocatecumenali, in estrema sintesi, svolgono le celebrazioni in piccole comunità il sabato sera, e ricevono la comunione al proprio posto, ma in piedi e non seduti.

**Le nuove lettere del corvo** sono, in ogni caso, il segno che la battaglia dentro il Vaticano è tuttora in corso. E dimostrano che "Paoletto", il cameriere di Benedetto XVI arrestato dieci giorni fa dalla Gendarmeria vaticana con l'accusa di aver fatto uscire documenti riservati dell'Appartamento papale, anche se fosse colpevole, è solo un pesce piccolo. Il corvo è tornato. E, come è stato chiaro fin dal principio di questa vicenda, non si incarna in una sola persona. Appena mercoledì scorso, durante l'udienza generale in Piazza san Pietro, il Pontefice aveva voluto ribadire la sua piena fiducia "a tutti i miei collaboratori". Proprio i principali collaboratori del Papa sono citati in questi scritti: il cardinale Bertone e don Georg. Una battaglia dunque che continua. E che fa apparire questa partita come solo alle prime battute, presagendo l'ombra di nuovi colpi di scena.

*03 giugno 2012*



**TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON**